



# Infanzia

ARMANDO MATTEO

**U**n importante elemento che contraddistingue il profilo postmoderno della società attuale riguarda lo statuto immaginario che in essa ha assunto l'infanzia, cioè il modo in cui i genitori in primis, ma poi tutta la cultura, immagina l'essere del bambino. A tale proposito, il noto filosofo francese Marcel Gauchet ha parlato di rivoluzione antropologica, sottolineando il passaggio epocale dal desiderio del figlio (di ieri) al figlio del desiderio (di oggi).

Con le sue parole: «Il bambino è diventato un figlio del desiderio, del desiderio di un figlio. Era un dono della natura o il frutto della vita attraverso di noi, certo, ma senza di noi o malgrado noi. D'ora in poi non potrà che essere il risultato di una volontà espressa, di una programmazione, di un progetto». Il cambiamento qui evocato risulta dal fatto che, grazie ai progressi della medicina, l'atto della procreazione è sempre più sganciato

dai fattori della naturalità e casualità, legati all'esercizio piuttosto immediato della sessualità nel passato. In termini molto semplici, si può dire che il bambino al presente non è più un semplice dono della natura, del caso, chiamato alla prosecuzione della specie umana sulla terra. È ora un figlio dei loro genitori, voluto, scelto: è «un'emanazione del loro essere più intimo». È il risultato di un desiderio che lo precede e che lo determina in misura profonda.

Questo cambiamento, come ogni cambiamento, va considerato con grande attenzione: da una parte dice di una nuova cura rispetto ai piccoli, dall'altra pone in essere nuove situazioni e nuove domande. Accenno ad entrambe.

## Il figlio come meta...

Ciò che cambia è in definitiva lo sguardo dei genitori sul piccolo, come da tempo ha pu-



Il figlio era un dono, un frutto della vita. Ora è il risultato di una programmazione. Che cosa comporta tale cambiamento?

re segnalato Gustavo Pietropolli Charmet. Non è più visto, il nuovo arrivato, come un “piccolo selvaggio” da introdurre dentro la società civile, ma come una conquista, una meta (e a volte non mancano le difficoltà). E perciò, quando arriva, è una sorta di piccolo “Buddha”, una specie di “gallina dalle uova d’oro”. Non è più un essere in divenire, che dovrà capire il senso della sua chiamata all’esistenza, ma è un essere già individuo, una sorta di piccolo adulto. Non è più l’inizio di un uomo, ma un uomo all’inizio. Non deve pertanto conquistarsi un posto in famiglia, in società, nella vita. Lo ha già. Quello spazio è stato preparato, immaginato, desiderato per lui, prima di lui, senza di lui. La vita non sarà più la semplice faticosissima occasione di conquistarsi la felicità o più tragicamente di evitare il maggior dolore possibile. Il figlio

moderno, il figlio del desiderio, più radicalmente ha diritto alla felicità.

### ... e donatore di senso

Gauchet sottolinea, tuttavia, che in tal modo viene fuori *una mitologia dell’infanzia*. I piccoli non sono più recettori di senso, ma donatori di senso. E quindi meritano tutto. Da ciò deriva una prassi educativa fondamentale antitraumatica e iperprotettiva, tutta tesa a favorire nel piccolo la libera espressione di un sé, la quale tuttavia dovrà continuamente fare i conti con il fatto di essere venuto al mondo solo grazie al desiderio dei suoi genitori, a cui in qualche modo si sentirà perennemente legato e di conseguenza fatterà non poco a realizzare una piena individuazione di sé, la quale comporta sempre un autentico distacco da essi. Come si vede, si perpetua qui il gioco di nuove conquiste e di nuove fatiche, che il cammino dell’uomo sulla terra continuamente porta con sé. Per Gauchet l’approccio più corretto a tutti i risvolti di tale rivoluzione antropologica è quello di una discussione aperta e libera. Che abbia soprattutto di mira il rischio concreto che il nuovo culto del bambino comporta: quello che l’infanzia diventi una sorta di prigione dorata, nella quale il figlio del desiderio resti paradossalmente abbandonato a se stesso. È così speciale, è così completo, che di nulla avrebbe bisogno.

Anche questo mutamento, in ogni caso, non può lasciare indifferenti i credenti veramente interessati alla diffusione della vita buona del Vangelo.



Vai sul sito: trovi materiale per un incontro sul tema